

L'«Economist» analizza le origini del conflitto nel Medio Oriente

Le ragioni economiche e sociali che hanno spinto Israele alla guerra

La campagna sovietista ha momentaneamente mascherato i contrasti di classe e la mobilitazione ha frenato la crisi economica assorbendo i disoccupati e attirando nuovi investimenti - Grossi affari con la svalutazione forzata del dinaro giordano e della sterlina egiziana - Aumento delle tasse sui carburanti e sui redditi - Piani per sfruttare la manodopera araba nel quadro di una «Federazione» con la Cisgiordania

SERVIZIO

LONDRA, 2 luglio. Si è già avuto modo la settimana scorsa di segnalare il calcolo economico a lunga scadenza che ha sottinteso la guerra preparata da Israele. Ora varie fonti inglesi illustrano nei dettagli i vantaggi immediati.

Questi fattori hanno automaticamente sanato il previsto disavanzo di giugno e, insieme al turismo che si spera di incrementare in tutte le zone sotto controllo israeliano, dovrebbero rendere assai più positiva la bilancia dei pagamenti per il 1967 rispetto alla situazione deficitaria da essa registrata nel '66.

Naturalmente rimane il grosso problema di come utilizzare convenientemente la popolazione araba nei territori occupati. Specialmente quelli giordani, dopo che da questi si è spremuto il meglio delle risorse. L'Economist, in un articolo, aggiunge sulla questione dei profughi la sua testimonianza accanto a quel-

le già offerte nei giorni scorsi da tutta la migliore stampa inglese. L'Economist difende Israele dall'accusa di «atroci» e «medi di «persuasione» (in pratica, di minaccia) con cui gli arabi sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Come li hanno cacciati? È difficile verificarlo, perché ai corrispondenti esteri non è permesso viaggiare liberamen-

te nella zona occupata e recarsi ad esempio in villaggi come Kalkilia che è stato raso al suolo per rappresaglia dalle truppe israeliane. Ma spiega l'Economist - per avere un'idea del tipo di vita riservato agli arabi, basta restare a Gerusalemme dopo gli spostamenti non sono soggetti a limitazioni. Gli israeliani hanno letteralmente spianato col bulldozer il centro storico nella città vecchia araba ed hanno stradato coi bulldozer centinaia di famiglie arabe dal quartiere ebraico. Sono poi andati in giro in tutte le strade del settore giordano stampando la stella di Davide con la vernice rossa su ogni casa e bottega trovate vuote. E questo non è certo inteso a rassicurare gli arabi. Inoltre c'è incertezza circa il futuro. Nessuno sa che cosa succederà alla riva occidentale del Giordania, neppure gli israeliani. Ma gli israeliani si preparano all'eventualità che re Hussein non la riprenda (senza Gerusalemme) anche se si raggiunge il punto in cui essi possono essere in grado di offrirgliela in cambio di un trattato di pace.

«Israele», conclude il settimanale - sta preparando in realtà i suoi progetti di uno Stato arabo separato e federato con Israele e per questo sta cercando una clientela araba separata sulla riva occidentale e sta delineando i piani per il suo futuro.

Negli ultimi 18 mesi Israele ha sofferto uno dei peggiori «slump» (crisi economica) della sua storia: caduta degli investimenti interni e dall'estero, spirale inflazionistica, disoccupazione, serie difficoltà nella bilancia dei pagamenti. Il governo di Tel Aviv ha reagito con severe misure deflazionistiche che hanno provocato profondi contrasti nel Paese. La campagna repressiva, con l'appello all'«unità nazionale» contro il «pericolo arabo» è servita a mascherare gli attriti. Ora - ci dice il settimanale - «il paese è in uno stato straordinario di guerra hanno effettivamente agito in luogo delle consuete misure deflazionistiche che il governo stava considerando».

Il volume del danaro in circolazione è considerevolmente diminuito mentre la drastica riduzione della domanda sul mercato dei consumi ha contribuito a tenere stabili i prezzi. Subito dopo le ostilità il governo, con la scusa dello sforzo bellico, ha potuto imporre una sovranità sui carburanti e sui redditi (inasprimenti del 10% per i dipendenti e del 2% per i datori di lavoro) mentre una ben congegnata campagna propagandistica all'estero ha portato a nuove donazioni internazionali e a buone prospettive di vendita per i buoni del recentissimo prestito della difesa.

Questi fattori hanno automaticamente sanato il previsto disavanzo di giugno e, insieme al turismo che si spera di incrementare in tutte le zone sotto controllo israeliano, dovrebbero rendere assai più positiva la bilancia dei pagamenti per il 1967 rispetto alla situazione deficitaria da essa registrata nel '66. Naturalmente rimane il grosso problema di come utilizzare convenientemente la popolazione araba nei territori occupati. Specialmente quelli giordani, dopo che da questi si è spremuto il meglio delle risorse. L'Economist, in un articolo, aggiunge sulla questione dei profughi la sua testimonianza accanto a quel-

le già offerte nei giorni scorsi da tutta la migliore stampa inglese. L'Economist difende Israele dall'accusa di «atroci» e «medi di «persuasione» (in pratica, di minaccia) con cui gli arabi sono stati costretti ad abbandonare le loro case. Come li hanno cacciati? È difficile verificarlo, perché ai corrispondenti esteri non è permesso viaggiare liberamen-

te nella zona occupata e recarsi ad esempio in villaggi come Kalkilia che è stato raso al suolo per rappresaglia dalle truppe israeliane. Ma spiega l'Economist - per avere un'idea del tipo di vita riservato agli arabi, basta restare a Gerusalemme dopo gli spostamenti non sono soggetti a limitazioni. Gli israeliani hanno letteralmente spianato col bulldozer il centro storico nella città vecchia araba ed hanno stradato coi bulldozer centinaia di famiglie arabe dal quartiere ebraico. Sono poi andati in giro in tutte le strade del settore giordano stampando la stella di Davide con la vernice rossa su ogni casa e bottega trovate vuote. E questo non è certo inteso a rassicurare gli arabi. Inoltre c'è incertezza circa il futuro. Nessuno sa che cosa succederà alla riva occidentale del Giordania, neppure gli israeliani. Ma gli israeliani si preparano all'eventualità che re Hussein non la riprenda (senza Gerusalemme) anche se si raggiunge il punto in cui essi possono essere in grado di offrirgliela in cambio di un trattato di pace.

«Israele», conclude il settimanale - sta preparando in realtà i suoi progetti di uno Stato arabo separato e federato con Israele e per questo sta cercando una clientela araba separata sulla riva occidentale e sta delineando i piani per il suo futuro.



DAMASCO - Il Presidente sovietico Podgorny (a destra) ricevuto al suo arrivo in Siria. (Telefoto AP)

Migliaia di friulani hanno seguito i funerali del «gigante buono»

Fatta di pugili ed emigranti l'ultima «scorta» di Carnera

Presenti, tra i campioni del pugilato, anche Loi e Benvenuti - Da tutte le parti del mondo sono tornati cittadini di Sequals per rendere omaggio al vecchio campione

DALL'INVIATO

SEQUALS, 2 luglio

Oggi migliaia di friulani hanno portato alla tomba il loro Primo Carnera. Campione del mondo, certo; uomo che ha fatto onore a Sequals, come ha detto l'arcivescovo della Pozza nel suo sermone, «perché buono, coraggioso e onesto»; ma soprattutto emigrante.

chiesa di S. Andrea sul Crêt du Pascal, una collinetta, preceduta da un giovane atleta che sorreggeva la cintura di campione del mondo e seguito dalla moglie Pina, completamente in nero, dalla figlia Giovanna Maria, in abito e giacca bianco, dagli amici, dai parenti diriti e alti come querele (anche Giovanna Maria supera certamente il metro e ottanta), da una folla enorme.

Al termine del rito funebre, il feretro è stato ripartito sino al carro, ai piedi della collina. Poi il corteo si è fermato in piazza, accanto al monumento che ricorda con i suoi mosaici i caduti e dispersi in guerra. Musina era commosso (a Gorizia, nel '33, per la prima volta - ha raccontato - gli strinsi la mano e mi sembrò il più bel giorno della mia vita).

Molti si sono asciugati gli occhi quando il maestro Picco, a nome dei molti amici, Mario Agosti, in rappresentanza del CONI, il professor Dario Valori, presidente dell'Ente Friuli nel mondo e il sindaco Faloni, hanno brevemente ricordato la figura del campione scomparso.

Carnera, è stato detto, ha fatto in tempo a tornare al suo paese. Almeno per vederlo e per morirvi. «Ma quanti emigranti come lui ha ricordato il professor Valori rivolgendosi ai governanti del nostro paese - pensano si alla loro terra; ma non possono fornirci neppure per morire?».

E' finito così, nella piazza, tra i figli profumati e, con sulla sfondata fresca pacifica delle abelate, l'ultimo incontro di Carnera col suo pubblico. Pochi minuti dopo le 18, nel cimitero, la bara contenente le sue spoglie è stata adagiata nella tomba di famiglia. A piangere, accanto, c'erano coloro che più lo avevano amato e stimato per quello che era: un friulano che a 14 anni se n'era andato per il mondo a cercar lavoro.

Circa sessantamila persone, fra cui numerosi turisti e fuoricittadini hanno assistito alla Piazza del Campo; nel Palazzo Civico, alcune personalità del mondo politico e artistico. Questa sera nella contrada della Tartuca, la cui ultima vittoria risale al 1953, iniziarono i festeggiamenti.

La «Tartuca» ha vinto il Palio di Siena

SIENA, 2 luglio

La contrada della Tartuca ha vinto il Palio di Siena dedicato all'anno internazionale del turismo. Il fantino Leonardo Viti, detto Canapino e il cavallo Ettore sono stati i protagonisti principali di questa splendida vittoria per i colori giallo e celesti.

La corsa è stata ancora una volta entusiasmante e ricca di imprevisti. Tre contrade si sono alternate al primo posto. Sei fantini sono caduti alle curve di San Martino e del Casato. La Tartuca ha approfittato di queste cadute compiendo una corsa che l'ha vista partire ultima dai cancelli e rimontare lentamente le posizioni fino all'ambito vittoria finale.

Circa sessantamila persone, fra cui numerosi turisti e fuoricittadini hanno assistito alla Piazza del Campo; nel Palazzo Civico, alcune personalità del mondo politico e artistico. Questa sera nella contrada della Tartuca, la cui ultima vittoria risale al 1953, iniziarono i festeggiamenti.

Meredith in marcia



DURANT (Mississippi) - Nonostante la fatica e il caldo, James Meredith prosegue la sua «marcia contro la paura». Ecco fotografato alla fine dell'ottavo giorno di marcia, mentre un gruppo di persone lo sta osservando. (Telefoto UPI)

Ecco le cause del «male oscuro» che colpisce il paese sardo

«I bambini sono infetti perché è infetta Cabras»

Cresce la protesta degli abitanti per le intollerabili condizioni di vita - Letamai, carogne e topi nell'abitato - Sorprendente «ottimismo» di certe autorità

DALL'INVIATO

CABRAS, 2 luglio

Il «male oscuro» si manifesta con sintomi di intossicazione, vomiti e diarrea, ma anche con infezioni broncopolmonari. Finora si sono registrati una cinquantina di casi: 9 bambini morti, oltre 40 in osservazione o ricoverati nella clinica «Madonna del Rimedio» di Oristano, nella clinica pediatrica dell'Univ' di Cagliari. Ci sono anche bimbi colpiti in forma leggera, pronti ad essere trasportati nel capoluogo con una ambulanza militare se l'internamento si renderà necessario.

Cosa ha provocato la spaventosa epidemia? Le autorità sanitarie hanno condotto inchieste e analisi di primi decessi, ma ancora non sono riusciti a stabilire con esattezza le cause precise dell'insorgere del morbo che colpisce soltanto i bambini da pochi mesi fino a 12 anni di età. Gli specialisti più noti dell'isola si sono riuniti a Cagliari nell'ufficio del medico provinciale, per ben sei ore. E' stata una riunione drammatica: a tardissima notte, è stato messo un comunicato che dice e non dice. In apparenza brancolano nel buio. Qualche medico però parla e fa capire senza mezzi termini che la classe dirigente democristiana dovrebbe essere messa sotto inchiesta: «Non solo la scienza deve fare la sua parte, anche la magistratura deve intervenire; i bambini sono infetti perché Cabras è infetta».

interessi, chiusa e settaria nei suoi privilegi di censo; per me, non ci vuole molto a contare i rifiuti. Vicinissimi alla mia casa ci sono ancora quattro immondezzai. Ovviamente le responsabilità ricadono sull'ufficio sanitario, ancora non sono stati rimossi. Non esistono fogne; i rifiuti dei cessi li buttiamo per le nostre gondole...». Simone Sechi, pescatore, 45 anni, 5 figli. «Il mio rione lo chiamano Venezia, non ti soldi e tra quelli di ambulatorio abbandonati nei cortili a mandare una puzza maledetta».

«Ho visto garze sporche di sangue e putridi odori lasciati nel cortile delle scuole elementari, quando scoloriti e ambulatorio erano ospitati nel medesimo edificio». Nei loro temi, gli scolari degli elementari descrivono i rifiuti alla maniera di residui di scheletri umani nel vecchio cimitero. E raccontano di quando, la notte, si immergono in un fiume di fognaria, che la barca, «perché i remini fanno rumore e se le guardie armate dei padroni si accorgono che peschiamo il frodo, ci sparano addosso...».

Cabras rimane come sempre, con i suoi ottomila abitanti, i quattromila capi ovini e bovini che stanno dentro l'abitato mattina e sera, e i bambini «spaventapasseri». Li abbiamo visti: vengono ingaggiati per spaventare gli uccelli che vogliono mangiare il grano Dall'alba al tramonto battono un bastone su un barattolo di latte, girando il campo in lungo e in largo. Quando il latte è finito, ricevono 3.400 lire.

La denuncia del maestro

Le autorità locali, con il sindaco in testa, il Zoccheddu, si tirano indietro, minimizzano, cercano di stendere dei fitti veli sul letama, le carogne di animali e i topi che invadono case e strade.

Un alunno della scuola media ha scritto sugli arrendamenti odierni: «Ogni tanto si sente suonare la sirena dell'ambulanza. Un altro disgraziato viene ricoverato. A desso la malattia colpisce anche i grandi e forse da Cabras bisognerà spopolare. La gente è stufo. Specialmente i poveri, che non hanno niente da perdere, parlando e spiando, hanno paura di aprire bocca. Non vogliono dire che qui come stare all'inferno, che i bambini vengono mandati al lavoro dei campi o della peschiera, e non godono di nessuna assistenza».

Lo stigma, fonte di miliardi per i feudatari e per il padronato locale, ingrassava i pesci con immondi rifiuti, le donne, ormai, lo dicono senza alcuna esitazione. Con i mariti pescatori o contadini, scendono in piazza a viso aperto, a combattere, a chiedere con la forza della disperazione la cacciata definitiva dei baroni e il possesso degli stagni.

Sentiamo Vitalia Manca, madre di 8 figli (due colpiti dal morbo, uno di 10 anni e Giuseppe Podda

Dopo un combattimento con un dilettante italiano

Morto un pugile sloveno di 19 anni

Era crollato dopo l'incontro - Vano l'intervento chirurgico a Udine

UDINE, 2 luglio

Il pugile sloveno che giovedì scorso era stato ricoverato in coma al neurochirurgico dell'ospedale civile di Udine dopo un durissimo combattimento sostenuto a San Pietro al Natosone, è spirato ieri sera poco prima del mezzogiorno, nonostante gli sforzi dei sanitari che lo avevano sottoposto ad un intervento chirurgico e a numerosi tentativi di rianimazione.

La giovane vittima del ring, Tommaso Misson, di 19 anni, apparteneva al vivaio del Bokarski Odred di Lubiana, che giovedì aveva partecipato con una squadra di dilettanti ad un incontro amichevole con l'AP Udinese, in occasione dei festeggiamenti indetti dal castello delle Valli del Natosone per la festa del patrono. Degli otto combattimenti in programma, quello sostenuto dal Misson contro il pugile montafalcone Franco Motasio, anch'egli di 19 anni, a detta dei presenti era stato il più duro e lo sloveno si era trovato ripetutamente in difficoltà, pur senza mai andare al tappeto e conservando sino alla fine buoni riflessi.

Dal direttivo nazionale

Eletti i dirigenti dei magistrati italiani

ROMA, 2 luglio. Con l'elezione del dott. Nicola Serra a presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati e degli altri membri della Giunta, si sono concluse le laboriose trattative tra le correnti dell'associazione, che ieri sera avevano avuto una svolta, grazie a una serie di concilianti emersi dal dibattito.

Quattro le correnti: con quindici membri nel comitato direttivo Magistratura indipendente; con undici Terzo potere, con nove Magistratura democratica e con uno Rinnovamento democratico. Tra queste ultime due correnti dovevano restarsi posti di giunta. Alla ripresa, stamane, queste proposte sono state la piattaforma iniziale delle discussioni tra i rappresentanti delle tre correnti.

Prossimamente

rivista bimestrale edita all'Avana - Cuba, dalla Organizzazione di solidarietà dei popoli d'Africa, d'Asia e d'America Latina (OSPAAAL) in vendita a L. 600. Abbonamento annuo presso le librerie Feltrinelli L. 3.300. il primo numero conterrà articoli e messaggi di P. Mulele, Fidel Castro, Kim il Song e Ho Chi Min in distribuzione esclusiva presso le librerie Feltrinelli Milano Firenze Roma Bologna Pisa Genova Trieste